



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

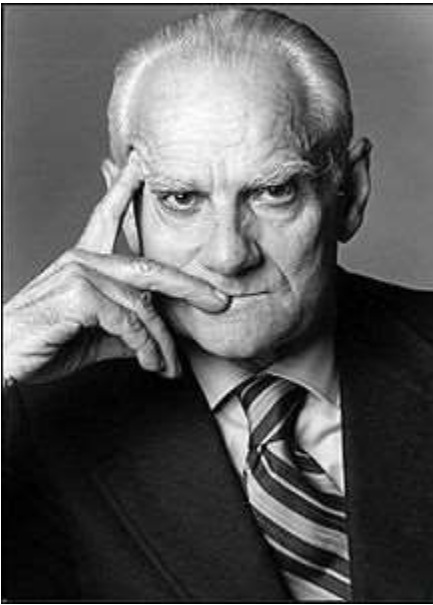
V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

ALBERTO MORAVIA E LA SOCIETÀ ITALIANA

Alberto Moravia (Alberto Pincherle 1907-1990)



Alberto Moravia

Lavorava alla macchina da scrivere la mattina e dedicava il pomeriggio ai rapporti sociali. “Scrivere è un mestiere” affermava e a questo mestiere si consacrò totalmente per sessant’anni, tra collaborazioni giornalistiche, racconti e romanzi. Era nato a Roma da famiglia agiata, il padre architetto, la madre amante delle lettere. Una situazione drammatica segna la sua giovinezza: deve interrompere gli studi classici alla quinta ginnasio perché contrae la tubercolosi. In sanatorio legge moltissimo, soprattutto la narrativa russa, Dostoevskij in particolare; ritornato a casa inizia a collaborare con *La Stampa* e successivamente con la *Gazzetta del Popolo*. Degli anni della malattia resta un bel racconto, *Inverno di malato* che ben descrive la sua infelicità. Lavora al primo romanzo *Gli indifferenti* per tre anni e lo pubblica a sue spese nel 1929.



Gli indifferenti. Una scena del film

Il suo pessimismo, la sua critica sociale e la sua prosa assolutamente scabra ed essenziale, perfino disadorna, gli procurano diverse critiche negative. Il regime fascista intuisce immediatamente la presa di posizione realistica dello scrittore e gli censura alcuni racconti, tanto che alla fine Moravia decide di pubblicare i suoi scritti con uno pseudonimo. Nel 1941 sposa con rito ecclesiastico, pur essendo ateo, la scrittrice Elsa Morante, con la quale ha un rapporto contrastato che termina nel 1962. Il successo arriva nel dopoguerra con il romanzo *La romana* (1947), e i racconti *La disubbidienza*. Seguono le collaborazioni con *Il Corriere della Sera* dove pubblica anche reportages di



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

viaggio. Il viaggio rappresenta per lui la fuga dal mondo gretto borghese e conformista. E' proprio *Il conformista* (1951) a rivelarsi uno dei romanzi più interessanti del decennio, storia di un uomo che individua la possibilità di costruire il suo successo essendo un "conformista", un asservito al regime fascista, che non si interroga minimamente sul senso delle sue scelte e segue passivamente quel che avviene sulla scena politica. Premio Strega per i *Racconti* nel 1952, le opere di Moravia sono oggetto anche di interesse cinematografico: nel 1954 *la Romana* diventa un film con la regia di Luigi Zampa e Gina Lollobrigida protagonista. Nel 1957 il romanzo *la Ciociara*, che porta alla ribalta il dramma della violenza della guerra attraverso la storia di una popolana e della figlia, viene scelto da Vittorio De Sica per realizzare una pellicola molto apprezzata, protagonista una Sofia Loren da premio Oscar.

Moravia non è un astratto intellettuale, non assume atteggiamenti di compiacimento quanto piuttosto esprime la volontà di mettere in luce le situazioni conflittuali della società, le forze storiche che agiscono in un universo drammatico nel quale sono presenti profondi conflitti esistenziali. Nel 1954 viene pubblicato uno dei suoi romanzi più ambiziosi, *Il disprezzo*, nel 1960 *La noia* ottiene il premio Viareggio. In questo anno iniziano altresì i viaggi in Cina dove Moravia è corrispondente del *Corriere*. Il risultato sono gli articoli raccolti in un volume dal titolo *La rivoluzione culturale in Cina*. Ma quando lo scrittore tenta di parlare di questa esperienza agli studenti dell'università di Roma viene respinto come un intellettuale borghese.

Moravia occupa un posto fondamentale nella narrativa del Novecento italiano. All'analisi delle situazioni, sempre chiara ed efficace, fa riscontro un linguaggio che si colloca nella tradizione realista. I suoi romanzi presentano tesi sociali che implicano un approccio sociologico ed esistenziale insieme. I personaggi sono "tipi" che appartengono a momenti storici ben delineati, e si trovano coinvolti in situazioni drammatiche che investono sempre valori culturali e formativi. Se guardiamo la data di pubblicazione de *Gli indifferenti*, 1929, non possiamo non sottolineare il coraggio dello scrittore nel presentare un ritratto impietoso della società italiana: un mondo borghese privo di slanci interiori, volgare e ambizioso, bugiardo e calcolatore, vanitoso e apatico. L'indifferenza è l'espressione della degradazione dell'uomo che non ha più alcun obiettivo ideale e cade nell'insofferenza e nell'accidia. Desolazione edonistica celata nella retorica. Nulla vi è di astratto nell'abilità analitica dello scrittore, che mette in luce fallimenti, velleità e ipocrisia in modo lucido e consapevole. *Il disprezzo* evidenzia la condizione dell'intellettuale in un mondo dominato dai falsi miti, nell'intreccio di diversi temi, quali il rapporto coniugale, il conflitto tra verità e illusione, la mancanza di autenticità e l'incomunicabilità. La parola non ha più alcuna funzione se non quella denotativa e non resta che rifugiarsi nel sogno e nell'utopia. Una critica feroce è rivolta al mondo del cinema, fabbrica di illusioni e di mistificazioni: interrogativi cruciali, dunque, sul valore dell'esistenza e sulla credibilità. Il disprezzo del titolo sottolinea la perdita di contatto con la realtà, l'abbandono di ogni responsabilità, in primis di fronte a se stessi ed è inevitabile che il percorso sfoci nella solitudine e nella perdita. Rapporti familiari ipocriti, tradimenti, tentativi di suicidio, l'arte vissuta passivamente. Sono i temi de *La noia*: l'incapacità di accettare l'esistenza e di provare a viverla, un trascinarsi senza alcuna motivazione.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura


V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

ALBERTO MORAVIA
LA NOIA



CLASSICI CONTEMPORANEI  BOMPIANI

Moravia fa sue alcune tesi della filosofia esistenzialista, a tratti trova un filo diretto con Jean Paul Sartre. La sua narrativa, considerata a distanza di anni, palesa la stessa forza dell'arte fotografica, poiché sa entrare tra le maglie della realtà per metterne a fuoco i dettagli, con folgorante immediatezza. Caratteristica che si ritrova in misura notevole nei racconti: il racconto, nel caso di Moravia, non è narrativa minore, ma acquisisce il valore di documento vivo, scrittura efficace, dettagli di realtà concentrati in brevi flash, rigorosi e concreti, che penetrano con naturalezza nel vivo della storia.



locandina del film *Il disprezzo*

+++++

Moravia e il cinema

Il cinema ha mostrato un notevole interesse per l'opera di Moravia.

Si ricordano i film tratti da sue opere:

La romana, 1954 regia di Luigi Zampa, interpreti Gina Lollobrigida Daniel Gelin, Franco Fabrizi



La ciociara, 1960 regia di Vittorio De Sica, interpreti Sophia Loren, Jean- Paul Belmondo, Eleonora Brown

La noia, 1963 regia di Damiano Damiani, interpreti Catherine Spaak, Horst Buchholz, Bette Davis

Il disprezzo, 1963, regia di Jean Luc Godard, interpreti Brigitte Bardot, Michel Piccoli, Jack Palance

Gli indifferenti, 1964 regia di Citto Maselli, interpreti Claudia Cardinale, Rod Steiger, Tomas Milian, Paulette Goddard, Shelley Winters

+++++

I libri di Moravia

La noia, Bompiani 2017

Il disprezzo, Bompiani 2017

La ciociara, Bompiani 2019

Gli indifferenti, Bompiani 2016

I racconti, Bompiani 1952 I racconti romani, Bompiani 2001